

DRIATICI

ECA

5

13. e. 22





RIFLESSIONI
POLITICHE
SOPRA
IL PROSPETTO ATTUALE
DELLA
CITTÀ DI TRIESTE.

D'ANTONIO DE GIULIANI.



V I E N N A

Dalla Stamperia de' Fratelli GAY.

M. DCC. LXXXV.

1201

1202

1203

1204

1205

1206

1207

1208

1209

1210

1211

1212

1213

1214



ALTRE volte il Mondo era tutto dei Conquistatori, che si disputavano la gloria di distruggere. In oggi tempi più felici presentano un quadro assai diverso per l'Umanità. I Sovrani veggonsi tutti impegnati a gara nel riparare le antiche ruine.

Gl' eserciti , e le flotte non spiegano più le insegne del terrore , ma quasi cambiata natura divennero i garanti della pace , e della tranquillità. In questo sistema di cose non si calcola più nei fasti di un Monarca il numero delle Città demolite , ma quello delle Città edificate. Se così è , le presenti riflessioni non saranno del tutto indifferenti , se avranno la sorte di fissare gli Sguardi Sovrani sopra una Città , che offre un vasto campo alle viste di un Genio Creatore.



RIFLESSIONI
POLITICHE
SOPRA
IL PROSPETTO ATTUALE
DELLA
CITTÀ DI TRIESTE.

SEMBRA fissato nel sistema
della natura , che la superficie
A iij

del Globo rimaner debba a vicenda fertilizzata, e ricoperta d'orrore. Talvolta un fiume, che irrigava le più felici contrade, torce il suo corso, e porta altrove le sue benefiche influenze. Così pure il Commercio, le Scienze, e le Arti dopo aver soggiornato in un luogo, amano di passare sott'altro Cielo a migliorare il destino delle Nazioni. Tutt'è rivoluzione nel mondo, come nel fisico, così nel morale, ed ogni secolo tende sempre a spiegarsi con caratteri di variata

fisonomia. In oggi un' inaspettata rivoluzione condotta, ed accelerata dal più degno dei Monarchi annunzia un felice cambiamento nell' estensione de' suoi dominj. Si forpassi per ora sullo sviluppo generale di tutto lo Stato per fissare l'attenzione sopra una Città, la quale poc' anzi ignorata, e dove prima non apparivano, che le squallide immagini di un luogo deserto, e abbandonato, impegna al presente i riflessi di uno spirito osservatore. Quest' è la Città di Trieste situata sull' es-

tremità dell' Adriatico a $45^{\circ}, 48'$ di latitudine , e $2^{\circ} 20'$ di longitud. occid. dal Meridiano di Vienna.

Contrasto di opinioni.

La sorte di questo Paese tiene occupata da qualche tempo l'attenzione de' suoi vicini. Gelose premure s'opposero al suo stabilimento, e cercarono di ritardarne i progressi. Diversità di opinioni contrastarono a suo disavvantaggio : si pretese sovente dimostrare a rigor di calcolo l'impossibilità di certi avanzamenti , che pure smentirono in seguito le misere con-

getture di alcuni calcolatori politici. Fu ispirata nel Ministero la diffidenza, e furono divertite quelle intraprese, che potevano determinare i maggiori incrementi di questo Porto, e farne l'Emporio di quasi tutto lo Stato. Quindi le viste limitate, che si ebbero nel piano della Città nascente, cosichè in una perfetta ignoranza de' possibili cambiamenti, che pur erano deducibili dal giornaliero aumento della popolazione, e dal seguito necessario delle cose, Trieste andò

da se formandosi in mezzo alle più aperte contraddizioni, e nel mentre che con tutto calore si ragionava sopra la vanità de' fatti tentativi. I pregiudizj lasciano sempre profonde impressioni, e siccome gl' uomini per l'ordinario non portano le loro idee al di là di ciò che colpisce i loro sensi, e che non ognuno penetra in quella catena di cose, che difficilmente lascia vedere la delicata connessione de' suoi anelli, così avviene, che uno stesso spirito di cieca pusillanimità regni an-

(II)

cora al presente , e che si pretenda tuttavia di mettere in contingenza i futuri progressi di questo Paese.

Si permetta ad un Cittadino animato dall'amor della Patria, e dal zelo per il suo Sovrano, di gettare uno sguardo disappassionato sopra il prospetto attuale della Città di Trieste, e di mettere nel suo vero punto di vista quei rapporti, che possono tendere allo stabilimento di una vasta popolazione, onde restino meglio conosciuti i veri

interessi dello Stato , e si fappia meglio calcolare sopra il destino di una Città , che promette più affai di quello che non si osò pensare fin' ora.

Bontà del
Porto igno-
rata.

Si parlò molto in ogni tempo sopra la situazione della Città , e Porto di Trieste , ma la maggior parte delle descrizioni furono prese piuttosto dalla fantasia , che dalla natura del luogo. Sia che la rivalità delle vicine Nazioni rese inquiete dal presaggio dei loro discapiti avesse tentato di far feminare le opi-

nioni le più favorevoli ai loro interessi : sia che l' emulazione di qualch' altro Porto della Dalmazia , il quale ambiva quella superiorità , ch' erasi già decisa per Trieste , avesse voluto distornare a suo favore le Sovrane attenzioni : sia finalmente , che s' abbia avuto ragione di compiangere in seguito dei tesori miseramente sacrificati con progetti mal intesi , e mal eseguiti , tutto seppe concorrere a far prevalere la falsa idea , che la situazione locale di Trieste farebbe un' eterno impedimento

a certi progressi , che la Rada non saprebbe' essere più infelice , e che le Nazioni trafficanti sdegnerebbero in ogni tempo di ricercare gl' ultimi confini di un seno rimoto , (a) che non ha niente in se per allettare gli stranieri a fissarvi il

(a.) Alcuni suppongono l' Adriatico un mare dei più inaccessibili , e dei più burrascosi. L' Adriatico è un mare , come tutti gl' altri mari , che secondo le stagioni ha più o meno dominanti certi venti favorevoli , o contrarj. I golfi , i seni del Nord ripieni di banchi , per dove navigare

loro domicilio. Negl' affari di pubblica influenza, l'effett' ordinario che deve produrre un contrasto di pareri, è quello di far nascere l'indecisione, e l'effetto dell' indecisione è quello di non far nascere alcun movimento. Ed ecco come i più

devono le Nazioni trafficanti, sono affai più difficili, e pericolosi dell' Adriatico. E poi l' Adriatico è sempre quello stesso mare, che altre volte veniva coperto dalle navi Venete, allorchè Venezia faceva sola il commercio, che in oggi è diviso frà tante Nazioni.

piccioli ripieghi fervono qualche volta ai più gran fini.

Per correggere le antiche impressioni , basterà sostituire a certe idee vaghe l'esame dei rapporti derivanti dalla natura delle cose. Se si parlò poco vantaggiosamente della Rada , e del Porto di Trieste , o questo fu il linguaggio dell'ignoranza tenuto da chi non era al caso di decidere sopra gl'oggetti di un Paese marittimo , o il linguaggio della gelosia dettato da chi avea motivo di desiderare che

che non si aprissero gl'occhi sopra un Porto, di cui pur troppo se ne conoscevano i pregi. Si prendano in considerazione i requisiti di un vero Porto di mare, e poi si decida con il confronto.

La situazione di un Porto, Requisiti di un Porto. per poter dirsi vantaggiosa, dev'esser tale, ch'ella presenti alle navi una facile entrata, e fortita con tutti i venti (b): che

(b) Le Navi devono almeno poter entrare, e fortire con $\frac{3}{4}$ dei 32 venti, che dividono l'Orizzonte.

la profondità vi sia sufficiente, e che il Navigante sempr' esposto ai travagli , ed agl' insulti di un' elemento terribile , trovi almeno nel Porto il suo riposo , e la sua sicurezza. Si discenda ora all' applicazione.

Confronto.

Trieste prima di tutto offre a colpo d' occhio un' entrata aperta , e libera , non imbarazzata da scogli , isole , o banchi di fabbia , vantaggio affai raro , che certamente non saprebbero vantare i porti della Dalmazia vicini al burrascoso

Carnero (c), la cui sola etimologia deve intimidire il Navigante, e far nascere lo spavento. Pochi sono i Porti bastantemente felici, che permettano di avvicinarsi senza necessità di Piloto: pochi che lascino entrare, e partire con tutti i venti, e a tutte l'ore: pochi in cui la profondità sia sufficiente, e tale, che il Nochiero non abbia da dipendere dai tempi lunari, e le maree, come succede quasi in

(c) Carnero perchè carnivoro, o sia distruggitore di carne umana.

tutti i Porti dell' Oceano : pochi che non abbiano pericolose correntie, e che si trovino situati in maniera da essere al coperto del mar tempestoso, e dei venti i più dominanti : pochi finalmente, che possano vantare ad un tempo tutti questi vantaggi riuniti insieme. E pure Trieste (*d*) li ha tutti in se raccolti. Le Navi entrano, e sortono con tutti i

(*d*) Trieste deve considerarsi piuttosto come una Rada aperta, che come un Porto chiuso. Raro è il caso, che una Rada aperta offra una certa sicurezza con tutti i venti.

venti (e) senza distinzione di tempo , e senz' allontanarsi dalla vera linea per vagare in cerca di una guida che le conduca nel Porto; quest' occasione delle grandi facilità al Navigante , che non ama di vederfi obbligato a dispendiosi bisogni ,

(e) Ordinariamente nei Porti non si entra coi venti , coi quali si forte , e non si forte coi venti , coi , quali si entra. A Trieste è una specie di spettacolo il vedere spesso le Navi incrocciarfi con la stesso vento , tenere due camini affatto opposti , e l' una entrare , nel mentre che l' altra forte.

ed a pericolosi ritardi (f). La Rada ha un fondo , che non saprebb' esser migliore per l' ancoraggio , cosicchè una Nave può ripofar ficura sopra le sue ancore. La profondità poi è rara , e merita confiderazione , perchè in vicinanza alla riva può accostarsi qualunque più grosso vascello da guerra , perchè non soggetta all' incomode variazioni del flusso , e riflusso

(f) Altrove il Navigante è esposto a delle spese smisurate avanti di poter condur salva nel Porto la sua Nave.

del mare, e non soggetta ad essere immunita dalla vicinanza di alcun fiume, o alcun torrente, il che avviene spesso ai Porti i meglio favoriti dalla natura. Certi venti burrascosi sono affatto ignorati. Non v'ha che i venti trà il Nord e l'Ovest, che nell'estate diano qualche motivo da temere, attesochè la Rada trovasi allo scoperto da quella parte, ma fortunatamente questi venti sorgono molto di raro, e sono per lo più l'effetto di qualche turbine improvviso, che tosto svanisce: i venti osti-

nati, che si scatenano nell' Inverno trà il Nord e l'Est, disturbano piuttosto la Città, e le Navi sono esposte agl'incomodi del vento, e non agl' impeti del mare agitato.

La Borra o sia l' Est-Nord-Est. La *Borra*, di cui tanto si parla, senza conoscerne altro che il nome, è propriamente l' Est-Nord Est, o sia vento, che viene trà il *Greco*, ed il *Levante*. Quest' è un vento di terra, che chiuso frà monti, fa lo stesso effetto che un torrente chiuso frà limiti troppo angusti.

Peraltro anche rapporto al mare egli deve chiamarsi piuttosto un vento incomodo , che vento pericoloso. Le Navi nel Porto temono più il mare , che il vento. La *Borra* come vento di terra solleva bensì , ma non agita il mare , perchè convien far riflessione che il mare comincia ad agitarfi lontano dal lido , a misura che il vento ha campo di estendersi , di agire sopra la superficie , e di sconvogliere tutta la massa delle acque. Contro la sola violenza del vento le Navi si assicurano facilmente mediante

un buon canape , purchè trovino dove legarsi con ficurezza. E' avvenuto , e può avvenire , che l'azione del vento sopra una Nave sia sì forte , che spezzatafi la colonna di pietra , o strappatofi il Farro , dove la Nave era legata , la stessa per la necessaria impulsione del vento dovette andar a rompersi contro il Molo principale del Lazaretto. Da un' accidente dei più rari , e di cui si potrebbe incolpare , e la fragile qualità della pietra , e la debolezza del Farro dove la Nave stà attaccata , si

pretese inferire , che la *Borra* sia un vento dei più infesti , e dei più pericolosi , e che il Molo stato fatto per difesa del Porto sia non solo fatale alle Navi , , mà che abbia per sempre rovinato il Porto medesimo. Vi sono anche di quelli , che per mania di ragionare sopra quello che non intendono , si fervono della prova dei fumontovati accidenti , per mettere in ridicolo il Molo sudetto ed aperta ne fanno vedere la sua inutilità , perchè ignorantemente suppongono il Molo non esser statto

fatto che per difesa della *Borra*. Da falsi principj , e da false idee non si possono attendere se non false deduzioni. Per conoscere meglio l'oggetto del Molo , e per vedere s' egli sia utile , e necessario convien premettere , che i Moli non anno già in vista i venti di terra , ma ch' essi realmente altro non sono che altrettanti argini , che si oppongono alla violenza del mare , che viene spinto dai venti di *Traversia* : che una *Traversia* altro non è , se non un vento che viene a dirittura nel Porto ,

e che ne impedisce la fortita :
che questi venti , quando sono
violenti , vengono sempre ac-
compagnati da gran mare , per-
chè il mare che incominciò ad
agitarfi da lontano , ebbe campo
di mettersi in furore : che il
mare in furore fà rolare terri-
bilmente le Navi , le tormenta ,
le obliga ad urtare contro il
lido , e romperfi una contro
l'altra senz' alcun riparo. Quindi
si faccia osservazione , che la
Traversia più forte per il Porto
di Trieste farrebbe il Sud-Ovest,
o sia *Lebeccio* , volgarmente detto

Garbino, mentre questo è un vento di tutte le stagioni, e che ha i suoi periodi, di quattro cinque, sei, otto giorni. Le altre *Traversie*, che farebbero da temersi, vengono molto di raro, e non sono che momentanee. Si consideri ora la posizione del Molo in relazione al suddetto vento di *Traversia*, e poi si vegga se il mare cacciato dell' impetuoso *Lebeccio*, e dai venti di *Ponente* non viene a dirittura a rompersi contro il Molo, e se lo stesso invece di trovarsi fatale al Porto,

non farebbe piuttosto desiderabile, che avanzasse una volta tanto nel mare. Dire che il Molo di Trieste sia fatale al Porto è lo stesso che dire che l'argine, che vada da Lido a Malamocco sia fatale a Venezia. Il Sud-Est, o sia *Scirocco*, che per Trieste è un vento di terra niente affatto molesto, per Venezia diviene un vento di *Traversia* sì forte, che senza quel argine la Città correrebbe rischio di venir subissata dal mare. Da tutto ciò si può dedurre che la *Borra* sì un vento assai inco-

modo, ma non mai pericoloso. I casi particolari non devono farsi fervire all' applicazione di teorie le quali non sono che i risultati delle osservazioni generali. E se nel piano della Città nuova un' esperto Dinocrate (g) avesse avuti

(g) La storia credette dover far menzione di Dinocrate, come di un Architetto, ch' essendo stato incaricato d' Alessandria di formare il piano della Città, di cui egli doveva essere il Fondatore, ebbe l' abilità di disegnare le contrade in maniera, che i venti del Nord trovavano da per tutto aperta l' entrata, e servivano a rinfrescare la Città con un' aura la

i debiti riguardi a questo vento, il mare, e la Città potevano esser meglio al coperto. Nella Città vecchia appena se ne sentono le impressioni. Si rifletta ancora, che se la *Borra* ha i suoi incomodi, ella non manca di venir desiderata per i suoi vantaggi. L'atmosfera vedesi in un instante sgombrata da dense nubi, che tenevano chiuso il cielo.

più favorevole alla salute degl' abitanti. A Trieste non si pensò che a condurre delle linee rette, e la prima linea, che il caso fece nascere diede norma a tutto il resto

Ella viene spesso al soccorso della Polizia, ed effettua quello che non farebbero in stato di effettuare le più vigilanti disposizioni, cioè di ripulire in un momento là Città lordata da fanghi molesti, che la renderebbero impraticabile. La *Borra* è un vento secco, che non è niente nocivo alla salute. Ognuno la desidera quando l'umido *Scirocco* rende il corpo pesante, e meno pronto alle sue funzioni, l'infermo talvolta la desidera per sentire le impressioni di un'aria più pura, e più serena. Il Na-

vigante la desidera per sciogliere le vele , e per traversare in poche ore il Golfo intero. E quantunque la *Borra* fia il vento il più favorevole per fortire, s'ella non é più ch' eccessiva , ella permette ancora alle Navi di manovrare e di entrar nel Porto. Da tutti gl' altri venti apportatori di mal tempo, che vengono tra l' Est e il Sud , il Sud e l' Ovest , il Porto non saprebb' effer meglio difeso ; e tutte le volte che il mare minaccia , e che nell' Adriatico si eccitano , le più fiere burrasche , Trieste

diventa un ricovero , e le Navi godono di una calma la più perfetta. Si aggiunga a tutto questo, la facilità di poter mettere il Porto in ottimo stato di difesa. La natura stessa del luogo garantisce da qualunque nemica manovra. Una Flotta non può esercitar le sue evoluzioni dove per moverfi non abbia liberi , se non pochi Rombi di vento. Si aggiunga finalmente il giudizio , che ne danno i più sperimentati, ed imparziali uomini di mare , e poi si vegga , se il Porto di Trieste non abbia di che meritarsi tutt' i riflessi.

Nell' impegno di voler dis- Locale
della Città.
creditare più oltre la Città di Trieste, non si mancò di dipingere con i colori i più odiosi la sua situazione, il suo territorio, il suo clima, ed altri mendicati oggetti, tutto per disanimare le attenzioni del Ministero. Quivi farebbe inutile di esaminare, o di voler difendere il locale della Città di Trieste. Qualunque egli siasi basterà riflettere, che l' Istoria del Commercio fa vedere, com' egli regna in oggi, dove altre volte non v' erano che dei fanghi,

e degli scogli ; e che dov' egli erasi anticamente rifuggiato non v' erano che dei deserti. Vi sono dei Paesi , che restano incolti, ed abbandonati in mezzo alle situazioni le più fertili , e le più deliziose , e vi sono dei gran Popoli in mezzo agl' orrori , e dove la terra sembra tutto rifiutare. Non dipende dunque sempre dalla situazione, ma vi sono delle altre cause più complicate , che tengono alla natura dei tempi , ai principj del Governo , ed ai rapporti , in cui i Popoli si trovano trà

di loro , dalle quali dipende il sviluppo di una Nazione. Il commercio scorre la terra , e gl' uomini non solo si moltiplicano dove il travaglio , e l'industria loro assicura una comoda , e facile sussistenza , ma i stranieri medesimi sono forzati a seguitare il commercio nel suo passaggio , perchè siccome venivano da lui nutriti , così sentono i primi la necessità di correrli dietro. Tutti i Paesi , dove il commercio incominciò ad annunziarsi , fecero in ogni tempo i più sicuri progressi. Le

riforse vi abbondano ; l' ozio ,
e la miseria sono cose affatto
sconosciute ; la popolazione de-
ve ingrandirsi , perchè successi-
vamente s'ingrandiscono gl' og-
getti , che servono ad occuparla.
Tiro , Cartagine , Marfiglia ,
Aleffandria si formarono per
così dire sotto gl' occhi de' loro
fondatori. E si viddero sempre
fulle rive del mare forgere come
in un baleno delle grandi Città
tutte le volte, che qualche Co-
lonia , o qualche truppa di fug-
gitivi si raccolse per gl' interessi
del commercio.

Se si uol considerar la situa- Situazione
relativa.
 zione della Città di Trieste re-
 lativamente all' interno dello
 Stato , convien accordare che
 ad onta di mille difficoltà , vi
 farà sempre una ragione , che
 la deve qualificar vantaggiosa ,
 perchè se il mare è un grande
 oggetto per la comunicazione,
 e consumo esterno , e se lo spi-
 rito di commercio che si estende
 nelle Provincie riconosce qual-
 che dipendenza dalla vicinanza
 di un Porto di mare , non avendo
 la parte meridionale della Mo-
 narchia altro Porto che Trieste ,

ne segue che per necessità assoluta egli verrà sempre più frequentato a misura che questo spirito occuperà sempre più la Nazione. Avanti l'apertura del Porto di Trieste non si conosceva ne commercio, ne circolazione interna: tutto languiva. In oggi quand' anche il nostro commercio esterno non sia tale qual egli potrà essere col tempo, egli servì a togliere i popoli dall'inazione, ed a sostituire un felice movimento, che diede un'altra vita a tutte le condizioni. Se poi si vuole

considerar la situazione di Trieste in rapporto ai Paesi che lo circondano , questa è tale , che la sua popolazione dovrà sempre moltiplicarsi a spese altrui , e qualora si sapesse prender partito , Trieste farebbe al caso di divenire un' Afillo affai ricercato dagli stranieri. Da una parte si è vicini al Despotismo , che nutre una folla di malcontenti , i quali giornalmente cercano un' altro Cielo , ed un' altra Patria , dove meglio ricoverare se stessi , e le loro sostanze sotto il manto della sicurezza. Dall' altra si

confina con una Republica, che come tale ha la gloria di aver molto vissuto, e che già si rifente della sua caducità. La mancanza delle antiche risorse è pur troppo sensibile agl' abitanti di sterili lagune, e la necessaria conseguenza farà quella di far passaggio dove verranno chiamati dalla lusinga di una vita meno stentata, e forse ancora più libera. Non lungi seguono le contrade fin' ora alimentate dalla superstizione, le quali piangono in oggi, la fatal corruzione del secolo, ch' ebbe

Parlare di scuotere il sacro giogo , sù cui era fondato il più ben inteso sistema delle Finanze. Dacchè spirituali tributi cessarono di provvedere al fasto ozioso , ed alle pompe di un lusso straniero , la classe degl' artisti , e de' manifatturieri sempre la prima ad accorgersi delle alterazioni che nascono nell' opulenza di uno Stato , già sente il bisogno di procacciarsi altrove il suo sostentamento. Tutti questi riflessi tendono a provare che si concorrerà sempre volentieri a Trieste , dove il misero trova

nutrimento , dove chi possiede trova libertà , sicurezza , e facilità di aumentar le sue fortune.

Circostanze de' tempi.

Le circostanze de' tempi aggiungono nuova forza alle fatte esposizioni , che da taluno verranno forse considerate come sogni ingegnosi. Per garantirsi meglio da ogn' ombra d' illusione , si porti solamente uno sguardo penetrante sopra l' odierno prospetto di cose. Si prenda in considerazione l' attuale cambiamento di tutta la Monarchia : si osservino gli spiriti

mediante una felice rivoluzione già inclinati ad un nuov' ordine d' idee , cessar di occuparsi delle chimère , che prima assorbivano tutte le nostre facoltà fisiche , e morali : l' esame dello stato , e dei prodotti delle nostre Provincie farà vedere non solo assicurata l' indipendenza dall' altre Nazioni per rapporto ai nostri bisogni assoluti , ma ancora favoriti di un superfluo , che dovrà fissare sempre più una vantaggiosa comunicazione con gli stranieri : le scienze coltivate : il gusto delle arti , e delle

manifatture risvegliato : il Ministero ch' entrò nelle massime politiche , per cui i nostri vicini arrivarono a quel grado di superiorità , al quale noi siamo incaminati: lo stato delle nostre forze interne, che seppe influire a farci anco rispettar sopra il mare: il commercio , e la Navigazione , che non si annunziano in un luogo se non per dipartirsi da un' altro : Un Sovrano finalmente donato dalla Provvidenza per dare un nuovo aspetto alla sua Monarchia , tutto concorre a stabilire, che per ora
non

non sono assegnabili i confini all'ingradimento della Città di Trieste, e della sua popolazione. Salire, e discendere fu sempre il destino delle Nazioni; l'uomo non si accorge se non dei risultati, e non vede l'ordine delle cause, per cui la scena varia costantemente sul Teatro del Mondo. Se si conviene che in oggi osservasi frà noi un'attività, ed un movimento, che prima non esistevano, e che devono acquistare sempre più maggior estensione, di questo dovranno necessariamente risen-

tirsi le altre Nazioni , che ci tenevano nella loro dipendenza, la cui superiorità era pur troppo precaria, e fondata sopra i nostri bisogni. Il commercio si acquista , il commercio si perde con insensibili gradazioni. Ogni diminuzione per quanto indifferente ella sia è sempre fatale per chi deve soffrirla. Ogni piccolo aumento è sempre considerabile per chi incomincia. Nelle presenti circostanze i nuovi guadagni di una Nazione non possono essere se non le perdite di un' altra. Perciò un Paese

nascente dev' essere un' oggetto di gelosia , perch' egli non si forma , se non a danno di un terzo , e col chiamare a se quelli , che il commercio abbandona.

Dal fin quì detto si può de-
durre , che Trieste sia capace Deduzione.
d' ingrandimento , o piuttosto
che il suo destino sia quello
d'ingrandirsi. Dipende peraltro
dall' amministrazione , dalle vi-
ste , e dall' attività di chi è de-
stinato ad influire , di facilitare ,
o di ritardare i progressi di una
Nazione. Nel corso ordinario

degli affari si ubbidisce puramente come in tutto il resto all' impressioni del momento ; l' anima non è agitata se non relativamente alle idee , e le idee non si estendono se non a misura che gl' oggetti coll' acquistare maggior importanza feriscono con più forza l' immaginazione. Con due movimenti diversi veggonsi i Corpi politici andare a quel punto d' elevazione , dal quale devon poi decadere ; o per un seguito di lente , e tarde operazioni , che le circostanze , e la necessità dei

tempi fanno nascere ; o per gl' urti di un uomo di genio , che a guisa di un fuoco elettrico comunica la sua attività nelle maggiori distanze , ed agisce con effettuare i più rapidi cambiamenti : nel primo caso tutto succede per cieca necessità, nel secondo tutto per determinazione di un uomo che agisce da se medesimo. Perciò la natura sempre provida nelle sue produzioni porta di quando in quando il germe di un nobile entusiasmo in qualch' essere felicemente organizzato per ren-

derlo instrumento de' suoi stabiliti disegni , e per cambiar la sorte delle Nazioni. Cos' erano le orride , e fangose situazioni del Baltico sui principj di questo secolo , e cosa farebbero attualmente , se per fecondare quelle spiagge non fosse nato Pietro il Grande ? Dipende in oggi dall' inquieta attività di un Genio niente inferiore a quello il dare una mossa decisiva ad una Città maritima nata , e cresciuta sotto il suo Regno : di farne una Città , che sia nuova metta al corso de' Naviganti , onde

risorga sott' altro nome l' estremità dell' Adriatico : una Città, per cui abbia da sentire nuove rivoluzioni il commercio.

Si può dire , che il commercio presso di noi non faccia che nascere. Farlo nascere era il più difficile ; i successivi sviluppi dovranno necessariamente venire in oggi che le operazioni politiche non hanno altro fine che quello. Il movimento , che Trieste presenta ne' suoi principj , non è niente indifferente. Dalla maggior parte si credono

Attuale aspetto della Città.

esaggerati i suoi progressi per la stessa ragione , che non si credevano mai possibili. Fù tutto merito del Conte CARLO di ZINZENDORF d'aver dato moto ai più estesi ingradimenti di questo Paese. L'industria fù da Lui sciolta dai laccj , che la tenevano oppressa. Fù Egli che seppe far uso di quei mezzi segreti, che sono atti ad invitare il commercio. Sempre attivo il suo spirito d'altro non si occupava , se non dei vantaggj di questa Piazza. Lo spettacolo del mare era un vasto campo

alle sue riflessioni : un' Orizzonte aperto donava maggior estensione alle sue idee , e la sua immaginazione agitata da oggetti tutti grandiosi portava l'anima sua alle più sublimi ricerche. Durante il suo governo viddesi un fermento di speculazioni agitare gli spiriti , e familiarizzarli coi più vasti progetti. Le Nazioni più lontane osservarono non senza stupore i loro lidi ricercati da un Paviglione per lo inanzi ignorato. E vidde l'Adriatico per la prima volta con sua sorpresa andare, e venire

dai Climi remoti, d'onde nasce, e tramonta il sole, maestose Navi, che sulle rive di uno, e l'altro emisfero fecero eccheggiare i nomi più rispettabili della nostra Monarchia, e che c'invitarono con un'ardita navigazione a provvedere da noi medesimi ai nostri bisogni. Trieste conserva sempre viva la memoria di un uomo, che un'anima benefica, un cuore pieno di zelo, e disinteresse reso avevano la delizia comune. La sua perdita non poteva venir compensata se non da un

successore (*b*), che si sacrifica egualmente, e sotto i cui auspici si rende più che mai sensibile il giornaliero aumento della popolazione, le quale v'è moltiplicandosi in maniera, che quantoprima farà forse indispensabile di chiedere dal mare il

(*h*) S. E. Il Conte Pompeo de Brigido, la cui instancabile attività si vidde messa alla prova nella molteplicità degl' affari cagionata dall' aggregazione delle Contee di Gorizia, e Gradisca, e nel doppio gravoso impegno di presiedere non solo al Governo, ma ancora ai Tribunali di Giustizia.



fondo necessario allo stabilimento di un nuovo Borgo. A Trieste venga l'uomo di riflessione a meditare sopra il modo, con cui nascono, e si formano le Città: a Trieste venga il Ministro a compiacerfi negl'effetti delle solitarie operazioni del suo cabinetto: Il Legislatore ad apprendere l'arte di servirsi delle facultà degl'uomini per condurli loro malgrado ad una felice esistenza. Si formarono dei codici criminali, e lo spirito umano si esaurì nell'invenzione de' rigori più barbari, e più

atroci per bandire i delitti , e per mettere un' argine alle fe-
 dizioni , e ai tumulti ; ed una
 popolazione composta di varie
 Nazioni , ed in parte di fuggi-
 tivi , di banditi , di micidiarj , e
 bifognosi ftranieri , vive pur
 quivi tranquilla per nessun' altra
 ragione (*i*) , fe non perchè

(*i*) Si diffe , *per nessun' altra ragione* ,
 perchè da alcuni fi pretende che fia
 tutto merito del timore inculcato dal
 militare. Sarebbe a defiderarfi , che del
 militare fe ne facesse il minor ufo che
 fosse possibile. Il foldato ordinario è per
 lo più inclinato alla violenza : il fuo
 amor proprio n'è lufingato : il fuo cuore

l' uomo nato per essere agitato, vi trova nell' innocente, e facile esercizio della sua industria la sua felicità, e contentezza. Il peso d'una vita miserabile, ed un' oziosa imaginazione portano

sente un piacere tutte le volte che può dare una bastonata. A Trieste il Marinaro, il forastiero è pur troppo esposto a tali insulti per ignorare le convenienze di rispetto dovute ad una sentinella, che ordinariamente non si offerva. Se alcuna legge non obbliga, se non dopo esser promulgata, quando mai si pubblicò che in vista di una sentinella abbia ad essere un delitto il fumare, una pippa di tabacco, o l' ubbidire

ordinariamente gl' uomini a quegli eccessi, che per lo più non si pensa che a punire, quando spesso manca nel Legislatore l' arte di ottener tutto dagl' uomini senza mai violentarli.

ai bisogni più indispensabili della natura. Si permetta ancora di riflettere di passaggio, come in Trieste l' uso che si fece del militare ebbe l' effetto di far svanire quella gioivialità, che vi regnava, e ch'è propria de' climi temperati. Ne nasce da tutto questo, che nel mentre sul Trono vi siede la Clemenza, e la Moderazione il Popolo ingiustamente s' imagina, che vi regni il Despotismo.

Se tale è l'aspetto che presenta in oggi la Città di Trieste, si giudichi qual egli dovrà essere alloraquando si vedran sortire dal loro letargo vaste Provincie, che tutt' ora trovansi nel inazione. Volendo calcolare gl'ingrandimenti della Città di Trieste in ragione degli sviluppi, de' quali può essere suscetibile la Monarchia, si troverebbe, che a torto si limitano le proprie idee. L' oggetto il più importante dev' essere di scuotere la dipendenza dalle altre Nazioni, e di non dare agli stranieri uno stipendio

stipendio che renda migliore la loro condizione , e ch' è contrario ai veri interessi dello Stato, Quindi la necessità di una Navigazione propria.

Niente di più interessante, ^{Navigatione.} che la Navigatione per uno Stato , che ritrovasi aver del superfluo , e ch' è al caso di farne l' esportatione per mare. Un picciolo Seno per quanto ristretto egli sia, presenta sempre una vasta comunicazione con le più lontane contrade. Allor' è che tutte le sorgenti

dell' industria acquistano una nuova vita , tutti i prodotti della terra un nuovo valore : gl' uomini si moltiplicano con un' arte , che si pretende nata per la loro distruzione : un movimento fecondatore anima l' interno delle Provincie. Allor' è che si ama il travaglio per aver del superfluo , allor' è che il superfluo sparge in tutta la Nazione un' aria di comodo, e di lusso.

Se noi abbiamo delle materie ad esportare , se noi abbiamo

un Porto di mare , perchè non potremo noi avere una Navigazione ? Tutto dipende dal ben conoscere quello che conviene alla nostra costituzione , e nelle presenti circostanze (*i*). La

(*i*) In oggi ognuno ha l'immaginazione riscaldata da grandi oggetti di Navigazione , di commercio. Il confronto diventa umiliante. Si vorrebbe essere quello che sono gl' altri , e non si riflette che gl' altri devono tutto alla loro situazione , e che tuttavia dovettero partire da principj i più penosi , ed i più lenti , e farsi strada con immensi travagli , e fatiche. Da ciò si può vedere , che l' autore non ama di sognare , e ch' egli non intende di

nostra situazione è forse tale, che senza l'enorme gravoso peso di forze navali, e senza figurare sopra un' elemento, che per ora non è il nostro, potiamo nulladimeno partecipare dei vantaggi della navigazione, ed anche influire sulle Potenze marittime. Si rifletta peraltro, che la Navigazione suppone dei lidi popolati di gente di mare: il difetto di marinari rende inutile

mettere in vista, se non quelle cose, alle quali possiamo pretendere dipendentemente dalla nostra situazione.

ogn' altro vantaggio , e quantunque riccamente provvisti di tutto il resto , convien perdere i frutti che la Navigazione promove. Sembra dunque che tutte le attenzioni dovrebbero esser dirette a farvi nascere dei marinari.

La Pesca che in tutti i tempi Pesca.
 familiarizò gl' uomini col mare
 è altresì l'unica scuola che fornisce dei marinari al commercio, ed il commercio li fornisce in ogni caso allo Stato. La libidine vaga del Navigante sempre

lontano dalla moglie contribuisce poco a far nascere dei marinari ; la vita regolata di un Pescatore vi contribuisce moltissimo. La Pesca dunque vuol essere incoragita ; se non vi esiste convien saper farla nascere. Ell' è cosa certa , che la popolazione di Trieste consuma in oggi del pesce senz' aver pescatori ; tutto il guadagno è dunque per gli stranieri , e gli stranieri non possono darci dei marinari ; lo vieta la legge stessa , ch' esige sopra una Nave un numero fisso di nazionali , e questa stessa

legge fatta a favore dello Stato , può avere un'effetto tutto contrario , poichè nell' impossibilità di avere dei marinari nazionali , restano sempre a guadagnare anche con marinari forastieri gli utili del nolo , e quelli che porta seco il consumo delle materie , e le diverse occupazioni degl' uomini , che impiega la Navigazione. A Trieste non vi è Pesca , nè vi sono dei regolamenti relativi. Non vi è Pesca , perch' essa si fa tutta dai nostri vicini. Non vi sono Pescatori nazionali , perchè non si

penfò ancora ai mezzi di farli nascere. Si potrebbe opporre il difetto di una certa estensione di lidi , ma il mare fù sempre libero , e la Pesca lo è egualmente (*k*). Si potrebbe obiettar più' oltre , che l' oggetto farebbe affai limitato , e che piccole cose non devono occupare la pubblica attenzione ; é pur troppo vero , che le piccole cose non risvegliano alcun

(*k*) Apparisce dall' Ordinanza di marina di Francia , qualmente i Pescatori vanno a pescare per fino sulle coste dell' Inghiltera.

interesse , eppure ficcome dal concorso di piccole acque si formano i gran fiumi , e i gran torrenti , così dal concorso di piccole cose si formano le grandi Città , e le popolazioni. E per fatalità le piccole cose sono appunto quelle , che sfuggono ai più grandi Ministri , il cui destino è quello di veder tutto in grande.

Poichè la Navigazione è l'a-
nima di uno Stato , e poichè Oggetti
trascurati.
noi siamo al caso di avere una
tal qual Navigazione , tutto

dovrebbe concorrere a favorirla, in un tempo specialmente, in cui il Paviglione comincia ad essere rispettato. Per sottrarsi alla dipendenza degli stranieri, e perchè i profitti restino tutti alla Nazione, non v'è altro mezzo, che di facilitare in ogni modo possibile la concorrenza de' propri Navigatori. Ma si rifletta che tutt'è calcolo negli affari del Negoziante, è che il difetto di quei comodi, che si riferiscono ai bisogni della Navigazione porta seco la conseguenza di spese troppo gravose,

per le quali cessati gl' utili , e scoragiti i Naviganti , abbandonano ogn' intrapresa , ed i stranieri medesimi ricorrono a quella Stella , che li guida sotto un cielo il più favorevole ai loro interessi. Si fecero vedere i vantaggi della Spiaggia di Trieste , ma la bontà di una Spiaggia non costituisce sola la perfezione di un Porto. Dopo aver provveduto alla sicurezza delle Navi , rimangono mille altri oggetti egualmente atti a promuovere la Navigazione. Trieste è molto mancante di tutto ciò ,

che qualifica un Porto di mare. Quanti provvedimenti non resterebbero ancora a farsi per facilitare la costruzione delle Navi , il Carenagio , e Radobbo delle medesime ; per far nascere tutte le arti , che anno rapporto con la Navigazione , mettere in moto un' infinità di braccia utili allo Stato , e formare un Popolo di Costruttori , di Calfattori , e di altri artefici , il movimento de' quali dona sempre un' aspetto affai imponente ad una Città , che in allora ricca di tutto riceve tanto maggiori

guadagni , quanto minore è la necessità di ricorrere altrove. La costruzione , la riparazione delle Navi forma altrove un' oggetto dei più interessanti. Per difetto di comodi , per difetto di operaj si perdono i profitti di una manifattura , che fa vivere tutte le arti , e che promove il consumo , e la coltura delle materie prime. Non v' è cosa , che dia un' opinione più decisiva di una Città commerciante , quanto la nobile prospettiva di un Porto maestoso , che offre al Navigante ogni

migliore accogliamento , e lo invita al suo ritorno. Oltre alle utili conseguenze , questo dona nel tempo stesso un' alta idea del genio , e del favore , che il Sovrano spiega al commercio. Gl' antichi facevano nascere il commercio , dov' essi credevano coi soli preparativi di un Porto. Le loro opere spiegavano l'utilità, i comodi , e la magnificenza. Le Republiche della Greccia cercavano la superiorità nel commercio col gareggiare l'onore di un Porto , che le distinguesse dalle altre Città

maritime. Sarebbe forse consigliabile per varj riflessi , che Trieste venisse dichiarata una Città libera. Lo spirito di libertà, e d'indipendenza (1) fù quello che con passi accelerati condusse

(1) L'autore non intende quivi di spiegarli a favore di una costituzione diversa da quella , nella quale egli chiamasi felice di esser nato. Egli non ha in vista se non una libertà, che senza separare i Cittadini dal loro Sovrano sapesse interessarli al bene comune , e lasciasse loro l'arbitrio di provvedere da se medesimi a quei bisogni , ch' essi sono i primi a conoscere i più indispensabili.

lontano tutte le Nazioni traffi-
canti. A questo stesso spirito
dovettero i loro progressi le
Città Anseatiche. Il mare è per
se atto ad eccitare l'entusiasmo.
Tutto inspira l'ardimento, e i
Porti presentano sempre uno
spettacolo assai ameno. Ma un
Ministero lontano non può ri-
cevere le impressioni degl' og-
getti lontani e non può sentire
quella passione che agita, e che
risveglia le idee (*m*). Ed ecco

(*m*) La proposizione non ha alcun
senso odioso : ella si riferisce al fisico

il

il motivo perchè Trieste non è conosciuto , perch' egli si lascia come in abbandono , e non vi si vede niente di tutto ciò che distingue gl' altri Porti di mare.

dell' uomo : non è difetto proprio tutto quello ch' è difetto della natura : si sà che le nostre idee non sono che altrettante sensazioni , e che queste dipendono dalle impressioni degl' oggetti sopra i nostri sensi. Pietro il Grande ch' era appassionato per il mare credette dover sforzare la sua residenza nei pantani di Pietroburgo contro le regole politiche , che consigliano la Capitale nel centro del regno. Forse senza questo ardimento la Russia non avrebbe mai avuta una Marina.

Altrove gl' Amiragliati , vi anno una grande influenza. Si fi riporta al loro giudizio , e le loro operazioni fon sempre analoghe ai principj della loro educazione.

Progetti.

Se mai la Sovrana munificenza dovesse spiegarfi nell' efecuzione di ulteriori progetti , che questi non perdano di vista i tempi avvenire , e ch' effi non fieno mai dettati da uno fpirito limitato. Sino ad ora con delle grandi fpefe non fi fon fatte che delle piccole cofe : niente presenta un idea dei tesori che

sono stati impiegati, e di giorno in giorno a misura che il Paese v'acquista nuovi incrementi, si si duole, che i passati progetti non abbiano avuto in mira che i soli bisogni del momento. Continuando sù questo piede, non si finirà mai di spendere, e di spendere miseramente, poichè ogni giorno nuovi bisogni suggeriranno nuove idee, ed il tutto non presenterà se non un risultato irregolare d'isolate fantasie seguite senza nessun'ordine, e senza nessun piano. Poichè il

buon gusto osserva con dispiacere l'irreparabile disordine delle odierne Città, il chè fa vedere come ordinariamente alla di loro formazione concorre piuttosto un cieco azardo, che uno spirito che combina, e poichè sembra deciso che Trieste abbia d'avere ulteriori progressi, niente di più naturale, che di fissare un vasto piano, quand'anche il compimento dovesse essere rimesso alla generazione ventura. Questo servirebbe almeno di una norma costante, condurrebbe a quella ben intesa

regolarità , dalla quale si si allontanano , non ch'è a preparare ai Posterì qualche grandioso monumento capace di perpetuare la memoria di un' Augusto Monarca. L'abbellimento della Città , i suoi passeggj , i suoi spettacoli farebbero altrettanti oggetti degni di occupare la Sovrana attenzione , come quelli , che col rendere più gradito il soggiorno invitano il passeggero a fermarsi , lo straniero a stabilirvi la sua dimora. Quello che alle volte pare inutile lusso tende pur troppo a favorire la

Navigazione , e il commercio.
 Le cose più indifferenti cessano
 di esser tali , quando possono
 influire ad animare l' industria.

Industria
 non incoragita.

L' industria in un Paese nascente vuol essere incoragita.

Tutto ciò che si è fatto fin' ora fù effetto degli sforzi de' particolari , che dovettero approfittare della facilità de' tempi , e della natura del luogo. Il Paese farebbe affai più avanzato , se dei principj fissi avessero favoriti i suoi avanzamenti. Si è desiderata più volte a Trieste l'in-

troduzione di un Banco provisto di fondi , onde supplire al difetto molto sensibile del danaro , ch' è il segno di tutti i valori. Fù consigliato il contrario da quelli, l'interesse de' quali era di opporsi ad un stabilimento di tal natura , perchè soli proprietarj del danaro godevano tutti i vantaggj di un monopolio. Peraltro niente più chiaro , che l'utilità di un operazione , per cui farebbesi moltiplicato il prodotto dell' attività degl' uomini. È indubitabile , che la moneta fù destinata

a rappresentare il valore di tutte le merci per maggior comodo del commercio. Perciò il commercio non si aumenta, se non coll' aumentarsi del danaro. Il consumo delle materie cresce a misura che cresce la facilità della loro circolazione: questa circolazione suppone la circolazione dei segni: se questi segni non esistono tutto rimane arrenato. Si dirà, che il Credito deve supplire alla mancanza dei segni, e che il suo effetto è quello di stabilire dei nuovi segni di valuta. Il riflesso non saprebb' esser

più giusto , ma il Credito non regna mai in un Paese che nasce, egl' è fondato full' opinione , e si sà che l'opinione acquista forza solo dal tempo. L'interesse eccessivo che si esige nella piazza di Trieste prova che il danaro à un valore , prova la facilità di poterne ritrarre degl' utili , ed in conseguenza la favorevole direzione , che il commercio già prese da questa parte. Ma egli prova altresì , che non v' è nessuna proporzione trà il numero di quelli , che ricercano il danaro , e quelli che sono al

cafo di darne. Da questa spro-
porzione ne nafcono le più bar-
bare ufure , e le leggi tentano
inutilmente di mettervi un fre-
no. Sembrerà a taluno , che
attefi i vantaggj , che offre la
piazza di Trieste nell' impre-
ftanze dei fondi , il foldo fo-
reftiero dovette accorervi da
tutte le parti , eppure avviene
il contrario appunto per la
mancanza del Credito. Lo ftra-
niero ch' espone il fuo danaro
vuol dormire tranquilli i fuoi
fonni. Ordinariamente ognuno
cerca di appoggiare la fua ficu-

rezza sopra stabili di qualche valore: ma i stabili sono pure soggetti a dei rischj. Quindi convenne ritrovare il mezzo di garantire questi rischj. Ed ecco le assicurazioni sopra gl' incendj. A Trieste un tal provvedimento non farebbe sì necessario che altrove, attesa la natura delle fabbriche, mà lo straniero non è obligato a conoscerla, egli calcola la possibilità di un' infortunio, e questo basta per renderlo diffidente. Dunque un Banco di assicurazione in Trieste contro il pericolo degl' incendj

avrebbe l'effetto di chiamare il danaro degli stranieri, che verrebbero alettati da un premio per essi più lusinghiero, e che tuttavia farebbe per noi più discreto. Ora ognuno sà che gl' utili ricavati dal danaro forestiero aumenterebbero non poco il guadagno totale dello Stato. In oggi pochi possono intraprendere, perchè manca l'alimento necessario allo spirito d'intrapresa. Il commercio deve necessariamente soffrirne, e se lo stento, ed il travaglio non secondati fecero fin' ora un sì

aperto cammino , egl' è certo ,
che l' industria si farebbe spie-
gata meglio in tutta la sua
estensione , se avesse avuti degl'
opportuni soccorsi.

Dei soccorsi ben intesi po-
trebbero chiamare tutte le arti,
e tutte le manifatture. Gl' artisti
forestieri verrebbero in folla a
Trieste , quallor si sapeffe invi-
tarli con alleggerir loro le dif-
ficoltà dei primi stabilimenti.
Questo dovrebbe esser un' og-
getto de' più importanti. In
un Paese di mare tutti i rami

Arti, Ma-
nifatture e
Trasporto.

d'industria sono utili, e meritano considerazione. Diversi sono i bisogni delle varie Nazioni e lontane, e vicine, che giornalmente vi approdano. Ognuno ama di riportar qualche cosa, e per i bisogni della sua famiglia, e per cambiar utilmente il suo danaro. La natura del commercio è fondata sopra il cambio. Perciò farebbe pericoloso il voler spingere troppo inanzi una certa indipendenza, e il non voler ammettere nessun consumo dei prodotti stranieri. Non v'è

niente di più malagevole che le operazioni , che risguardano il commercio. Si ha sempre in vista il ben publico , e spesso il ben publico è sacrificato. V'è una grande differenza dal considerar separato un oggetto , e dall' esaminarlo nei suoi rapporti col tutto. Raccogliere in un colpo d'occhio tutti i risultati , questa non è se non l' opera dell' uomo osservatore, che si dona la pena fastidiosa di analizar tutto , e di veder le cose in tutti i loro differenti punti di vista. Il commercio

suppone un bisogno reciproco. E le Nazioni commercianti ebbero per fino riflesso nelle loro manifatture di adattarle ai bisogni che nascono delle differenze del clima, e dalle differenti maniere di vivere.

Mal a proposito si pretende, che la situazione di Trieste non sia atta a certe manifatture. L'arte è altrettanto più feconda in ripieghi, quanto meno favorevole è la natura. Avanti alcuni anni non si vedeva combinabile in Trieste la stabilimento di una Raffineria,

Raffineria, e si andò altrove a cercare più comoda situazione. In oggi Trieste ha pure una Raffineria, e questa contrasta oramai con successo la concorrenza a quella che per mille ragioni credevasi più felicemente situata. Si sostiene egualmente, che le manifatture interne languiranno sempre nello Stato, perchè la mancanza di un fiume navigabile dovrà essere un perpetuo ostacolo al consumo esterno delle medesime. Si vorrebbero delle acque, si vorrebbero dei canali: si s'immagina che senza

un fiume non vi possa essere
ne commercio, ne manifatture.
Tutto questo viene perchè si
prendono isolati gl' oggetti, e
non si generalizzano le proprie
idee. Gl' urti necessarj, che i
Corpi politici si danno trà di
loro modificano giornalmente
l' aspetto delle cose. Quante
Città anno in oggi gli stessi
vantaggj, e la stessa felice si-
tuazione, che avevano già tem-
po, e non anno più lo stesso
commercio. Trieste senza la de-
siderabile comunicazione di
un fiume, Trieste che non ha

in se niente di ameno a riserva di un clima temperato , porta tuttavia di giorno in giorno più lontano i suoi confini ad onta di tante difficoltà , che si credono informontabili. E qualche altra generazione vedrà Trieste una Città mercantile affai considerabile , nel tempo che in oggi non si mira se non con occhio di compassione , o almeno d'indifferenza i suoi ingrandimenti. Il commercio è a guisa di un Ruscello , che si lascia deviare , e quando una volta si seppe obligarlo ad un

fiſſato cammino , degl' oſtacoli poſſono benſi rendere più , o meno facile il ſuo corſo , ma non così preſto farli cambiar direzione. Le coſe anno diverſe relazioni , e ſe ſi ha riſleſſo a ciò che favorisce la concorrenza , ſi vedrà che queſta dipende da un accordo di molte facilità , e non da una ſola. Se il cariaggio ha i ſuoi incomodi , egli non manca per queſto di occupare un gran numero di gente : egli alimenta le arti che tengono ai correlativi biſogنی , oltrechè gl' animali inſervienti al traſporto donano

un prezzo ai foraggj , ed incoragifcono l' agricoltura. Se il trasporto è coftofo , resta fempre un compenfo nell' abbondanza delle materie prime , nell' abilità degl' artifti , nella fertilità delle Provincie , nel baffo prezzo della fpecie numerica , nella bontà delle ftrade di comunicazione , nella copia , e qualità degl' animali , nel genio laboriofo della Nazione , nella ficurezza interna , non meno ch' efterna , cofe tutte che ci diftinguono , che fono fufcettibili di maggior perfezione , e che

devono metterci a livello nella concorrenza cogli stranieri. Se il commercio si fa dove penose caravane devono passare immensi deserti, perchè non potrà farsi a traverso di Paesi i più fortunati, dove la natura fu prodiga de' suoi doni? Vani adunque sono i prestiggi di una troppo timida diffidenza. Già i savj regolamenti fatti sopra la promozione delle arti, e delle manifatture promettono i migliori effetti. I nostri vantaggi diverrano più reali a misura che le materie inanzi la loro esporta-

zione acquisteranno varie forme, e verranno prima travagliate dall'industria Nazionale. Il commercio col Levante fervì sempre di nutrimento alle arti, ed alle manifatture di Venezia, e le altre Nazioni non mancarono di approfittarsene. Questo commercio si decide in oggi sensibilmente a nostro favore. La nostra situazione stessa in rapporto al Levante è piuttosto favorevole. Ella potrebbe divenirlo davvantaggio. Nello stato attuale di cose v'è molta apparenza, che il commercio dell'

Indie Orientali per il capo di Buona Speranza debba a poco a poco mancare. Una troppo grande concorrenza distrugge i monopoli, i profitti devono mancare, le spese rimangono sempr' enormi, e sempre le stesse in una sì lunga Navigazione, che non ammette economia di sorte alcuna. Dall' altra parte le manifatture dell' Indie trovano in oggi affai limitato il consumo nell' Europa. Da per tutto si son fatte delle leggi proibitive. Il disinganno succedette alle prime prevenzioni.

Le compagnie non sono più così felici, come lo erano altre volte, ed a riserva delle Società, che vi anno dei stabilimenti esclusivi, non vi resta più, se non a rischiare delle perdite. Si rifletta ancora che il Maomettismo come tutte le altre Religioni dopo le sue epoche di superstizione avrà le sue epoche di rilassamento. Già s' incomincia a conoscere il ridicolo di una legge, che fa un dovere dell' inazione. Già i spiriti trovano del piacere nel violarla. Già la barbarie non è

più quella. E l' Egitto , e la Grecia da dove partirono le arti , e le scienze potrebbero sentire un' altra volta l' influenza dello stesso cielo. Allora tutto potrebbe cambiar d' aspetto. Ecco il Mediterraneo divenir nuovamente il Teatro di un gran commercio. L' Adriatico più frequentato. E Trieste acquistar nuove relazioni. Il tempo deciderà se questi non sono che puri sogni. Per ora l' illuminata attività di un Monarca può concorrere in parte a realizzarli. In tanto la costituzione

di una Monarchia è preferibile alle altre , in quanto che il Monarca può fare tutto il bene , di cui egli è persuaso senza la minima contraddizione. Materia, e moto determina l'esistenza degl' esseri in natura. Leggi consimili di azione , e reazione sono pure l'anima dei Corpi socievoli. E siccome il tempo entra nei calcoli delle forze fisiche , così il tempo deve anche venir preso in considerazione in riguardo alle forze che agiscono sui Corpi politici.

Economia
di tempo.

L'Economia del tempo deve tendere a raddoppiare l'effetto.

Una grande attività distingue la professione del Negoziante. Egli non promove i suoi interessi , se non coll'esser sempre assiduo , e sempre instancabile. In un Paese di commercio non solo non vi regna l'ozio , ma l'occupazione incomincia , e finisce col giorno. Avviene spesso che il prodotto di quest'attività non è qual egli dovrebbe essere. Un vizio interno di pubblica amministrazione n'è talvolta la causa principale. In oggi i necessarj

stabilimenti delle Dogane sono d'un grande impaccio al commercio. Una gran perdita di tempo è inseparabile da una complicata amministrazione. Le merci prima di arrivare al loro destino sono soggette a delle perquisizioni, che interrompono la loro circolazione. Le Dogane si veggono spesso ingombrate di Carri, che da un giorno all' altro attendono in vano la loro spedizione. Da ciò ne nasce non solo una sospensione di travaglio che ritarda le operazioni del commercio, ma an-

cora una considerabile alterazione nei noli. Il noleggiatore deve necessariamente calcolare nel nolo la perdita del tempo, in cui gl' animali, ed i famigli li restano oziosi, e li sono di peso senz' esserli di utile. Il nolo entra sempre nel prezzo della merce. Dal prezzo della merce dipende la concorrenza. E dalla concorrenza i progressi del commercio. Nella nostra situazione, dove si conviene che il difetto di canali, e di un fiume navigabile renda difficoltoso il trasporto, si dovrebbero

(III)

promovere tutte le altre possibili facilità. Se vi sono dei compensi , non bisogna trascurarli. Quando si tratta di favorire il commercio , uno spirito di economia troppo affottigliato è sempre mal inteso. Le strade di comunicazione non dovrebbero ammettere alcun risparmio (*n*). Una via

(*n*) Dacchè le strade commerciali furono date in arrenda , i lamenti sono universali. Specialmente nelle vicinanze della Capitale le strade sono spesso impraticabili. Le conseguenze potrebbero non corrispondere all' og-

abbreviata , una falita di un monte , o scanfata , o refa meno fenfibile , porterebbe feco un' Economia di tempo , che col render la merce fufcettibile di un prezzo più difcretto , renderebbe altresì più ficuro , e più lucrofo il fuo fmaltimento. Una cofa delle più combinabili , e che tenderebbe niente meno che ad approssimare la

getto di Economia. Le ftrade vogliono effere fucceffivamente mantenute , altrimenti dopo un corfo di anni ci vogliono dei milioni per rimetterle.

Capitale

Capitale alla Città di Trieste, farebbe quella di far correre la Posta in trè giorni. Ciò non può ammettere alcuna difficoltà (o). Sessanta leghe si corrono commodamente in trè giorni. Quest'è un viaggio che si fa spesso

(o) È bensì vero che la Posta ordinaria, che parte due volte la settimana non può fare il suo corso che in cinque giorni, a motivo che di tratto in tratto ella deve attendere le lettere, che vengono dalle poste laterali. Ma non v'è alcuna ragione per cui la posta giornaliera, che da S. M. l'Imperatore fù ordinata a favore di Trieste, non possa fare il suo corso in trè giorni.

da chiunque ama di non perder tempo. In oggi ci vogliono dieci giorni per attendere una risposta , in allora sei farebbero sufficienti. Le conseguenze di questa Economia di tempo non appariscono a prima vista , ma certamente esse farebbero al di là d' ogni aspettazione. Si forpassi sopra tutti gl' altri molteplici vantaggj d' una più celere corrispondenza , tanto negl' affari , che risguardano il Negoziante , quanto a quelli del Ministero , e si consideri solo Vienna come una Piazza di

Cambio. Si sà, che per maggior comodo del commercio, il Cambio si è sostituito al trasporto, ed alla circolazione dei metalli, che altro non sono che una rappresentazione della merce. Si sà, che dall'attività del Cambio dipende l'attività del commercio. Ordinariamente una lettera di Cambio non ha tutto il suo valore, se non dopo l'accettazione, e questo particolarmente in Trieste dove il Credito non è ancora fissato. Ora ognuno vede che dalla facilità di poter tranquillizzarsi in

fei giorni il Cambio verrebbe a ricevere niente meno che quasi una radoppiata attività. Ciò non basta. Si confideri ancora, che i ritorni delle cambiali non accettate farebbero più pronti; dunque le speculazioni sopra gl' inganni, e sopra i fallimenti più difficili, e più rare; dunque la buona fede più afficurata, e il credito in maggior considerazione. Ed ecco in qual maniera con un' operazione delle più semplici si verrebbe a provvedere, ed alla maggior attività del Commercio, ed alla maggior consistenza del Credito.

Si è rimarcato, che il Cre- Credito, e
sua impor-
tanza.
dito generale, quand' egli esiste, supplisce al difetto dei segni, egli dovrebbe in conseguenza venir considerato come l'anima del commercio, e come tale interessare le attenzioni politiche di un Governo. La pubblica confidenza ha una stretta relazione con la semplicità delle leggi, e delle procedure giudiziali. In altri tempi si volevano premiati i Prefetti del commercio, che avessero saputo dare la più pronta spedizione ai Processi. Gl' oggetti del Ne-

goziantè non possono essere suscettibili di certe formalità. Una decisione sospesa porta seco la sospensione de' suoi affari. Quindi è, che trà le differenti Piazze mercantili la confidenza è maggiore, o minore secondo l'opinione che si ha delle differenti amministrazioni giustiziali. Dunque in un Paese di commercio si può aggiungere alla massa del Credito col togliere alle forme della giustizia. Si permetta quivi un' odiosa riflessione, ed è che in un tempo, in cui si travagliò a

simplificare le manipolazioni de' Tribunali, ed a correggere tutte le inutili materialità, queste materialità si trovano in oggi vieppiù moltiplicate con maggior perdita di tempo, con maggiori dispendj, e con maggior confusione. Il Sovrano ha sempre tutti i migliori fini. Egli mette in azione gli spiriti, ma Egli non può già comunicare il suo genio, e l'ordine delle sue idee. I più avveduti Ministri si trovano nello stesso caso. Essi agiscono, ma il movimento non si comunica, se

non in ragione delle idee, che qualificano lo spirito di una Nazione. La riforma di questo spirito non è l'opera di un momento, essa viene col tempo, ed a misura che il sviluppo diverrà più generale, cesseranno le inezie di un' imaginazione, che in oggi non ha altro nutrimento, se non i piccoli oggetti del dettaglio. Sarebbe solo desiderabile, che un Monarca capace dei più vasti disegni fosse altrettanto felice nel vederli accompiuti, ond' Egli potesse gustare la più lusinghiera di

tutte le soddisfazioni, quella di vedere gl' effetti delle sue cure, e de' suoi sacrificati riposi.

Trieste potrebbe essere al caso di procurarli questa dolce soddisfazione : Trieste si può dire, che sia ancora nel suo nascere. E se la Città si va formando di giorno in giorno , qual è quel Politico , che sia al caso di fissare con i suoi calcoli il momento in cui Trieste abbia da cessar di crescere ? Troppo varj sono i rapporti , che concorrono a formare una Piazza di

Commercio : ed i rapporti che favoriscono una Città marittima sono presso di noi ancor troppo ignorati. In Trieste adunque vi farebbe molto da creare (*p*); ed in Trieste si potrebbero gettare i fondamenti di una Città capace a rinchiudere nel

(*p*) Questo donerebbe materia al piano , che dovrebbe proporre. Le presenti riflessioni si restringono solamente a dimostrare , che la Città di Trieste non fa che nascere , ch' ella deve assolutamente ingrandirsi , e che i suoi progressi potrebbero venir accelerati.

fuo feno commercio , industria , navigazione. Ma questo fuppone delle grandi vifte ; fuppone l'applicazione di grandi principj ; fuppone il braccio rifoluto del Sovrano , che tutto impieghi il fuo fpirito creatore. Senza quefti ajuti le cofe anderanno col loro corfo neceffario , e tutto farà ritardato. Le più ardite intraprefe non dovrebbero trovare oppofizione alcuna al folo riflettere , che Trieste influifce fopra il rimanente della Nazione. Indipendentemente dalle ricchezze ,

che conduce feco il commercio, egli deve considerarsi come una forgente salutifera, che apporta degl' altri beni ancor più preziosi alla Società. Il commercio cagionò in ogni tempo una felice diversione alle passioni degl' uomini: gl' antichi pregiudicj, e le antiche costumanze si perdono da per se senza la minima violenza. Allora il Legislatore trova pieghevoli gli spiriti, e facili ad essere maneggiati a suo piacimento. Il commercio fece succedere tempi più felici agl' orrori del Fanatismo: il suo

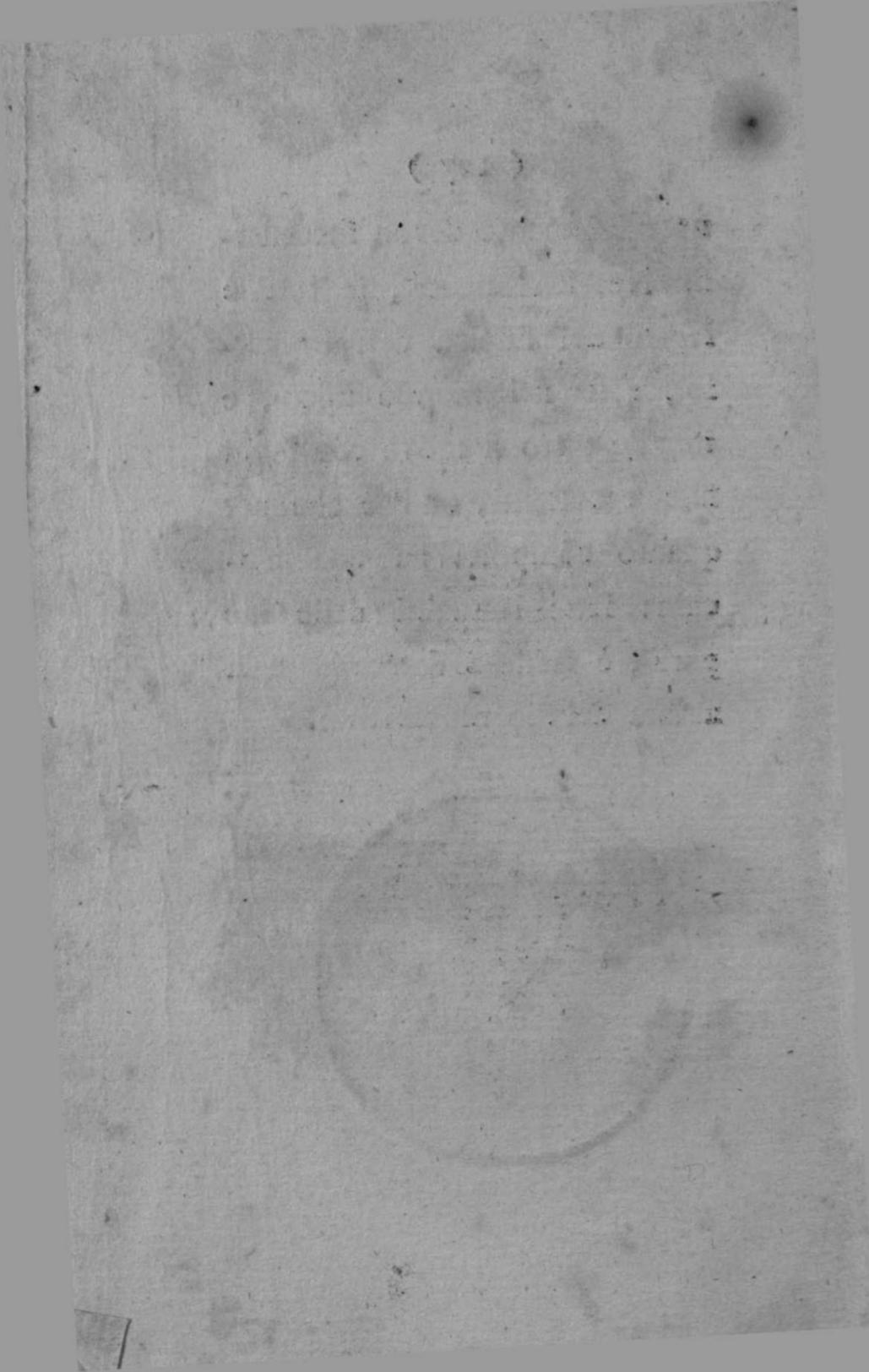
effetto è quello di avvicinar gl' uomini , e d'incivilir le Nazioni. E se quest' Ente così benefico nasce , e riceve nutrimento solo dai Paesi di mare , ne segue , che tutte le attenzioni dovrebbero decidersi à favore di una Città , che per la sua natura , per la sua situazione , per il suo Porto , e per le circostanze de' tempi potrebbe sempre più essere l'anima dello Stato , e divenire quello che non si ebbe mai il coraggio di prevedere.

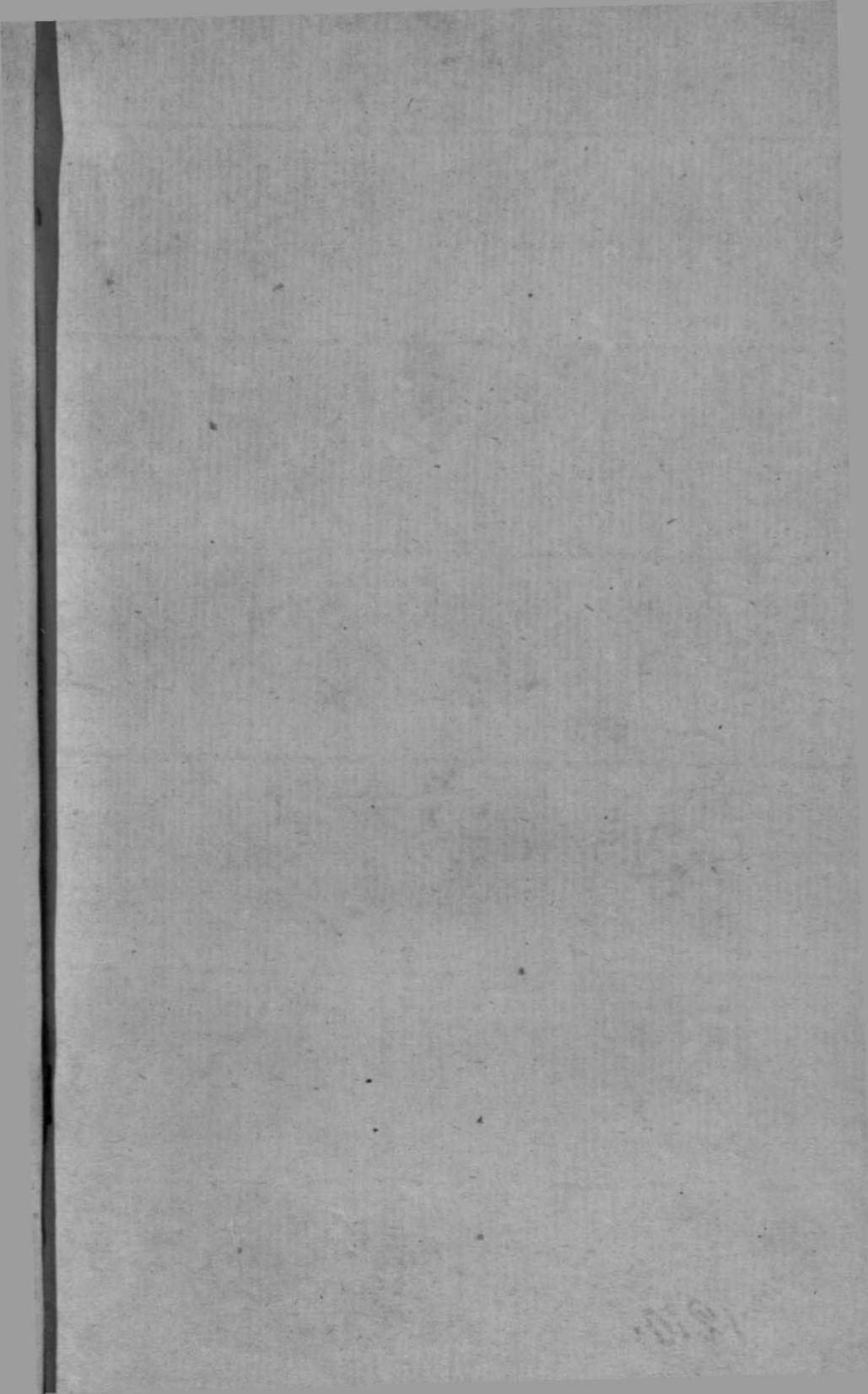
Conclusio-
ne.

Forse i presenti riflessi non anno altro merito, che d'esser stati dettati dal zelo il più deciso di chi vive appassionato per la gloria del suo Sovrano. Peraltro questi non sono i delirj di un' astratto Entusiasta, che si perde nei piaceri dell' immaginazione, ma piuttosto calcoli dedotti dall' odierno prospecto di cose, e dal confronto dell' Istoria, la quale presenta un quadro di continue rivoluzioni non impenetrabili all' occhio di chi cerca a leggere nel seguito delle combinazioni, che

neceſſariamente devon ſuccederſi. Neceſſariamente , ſe tutt' è legato nel ſiſtema dell' Univerſo , e ſe nel mondo fiſico , e morale tutto ſi move con leggi fiſſe e coſtanti, ond' è che per quanto compoſta ſia una macchina fatta l'annaliſi delle ſue parti , è facile a determinare la natura del ſuo movimento.

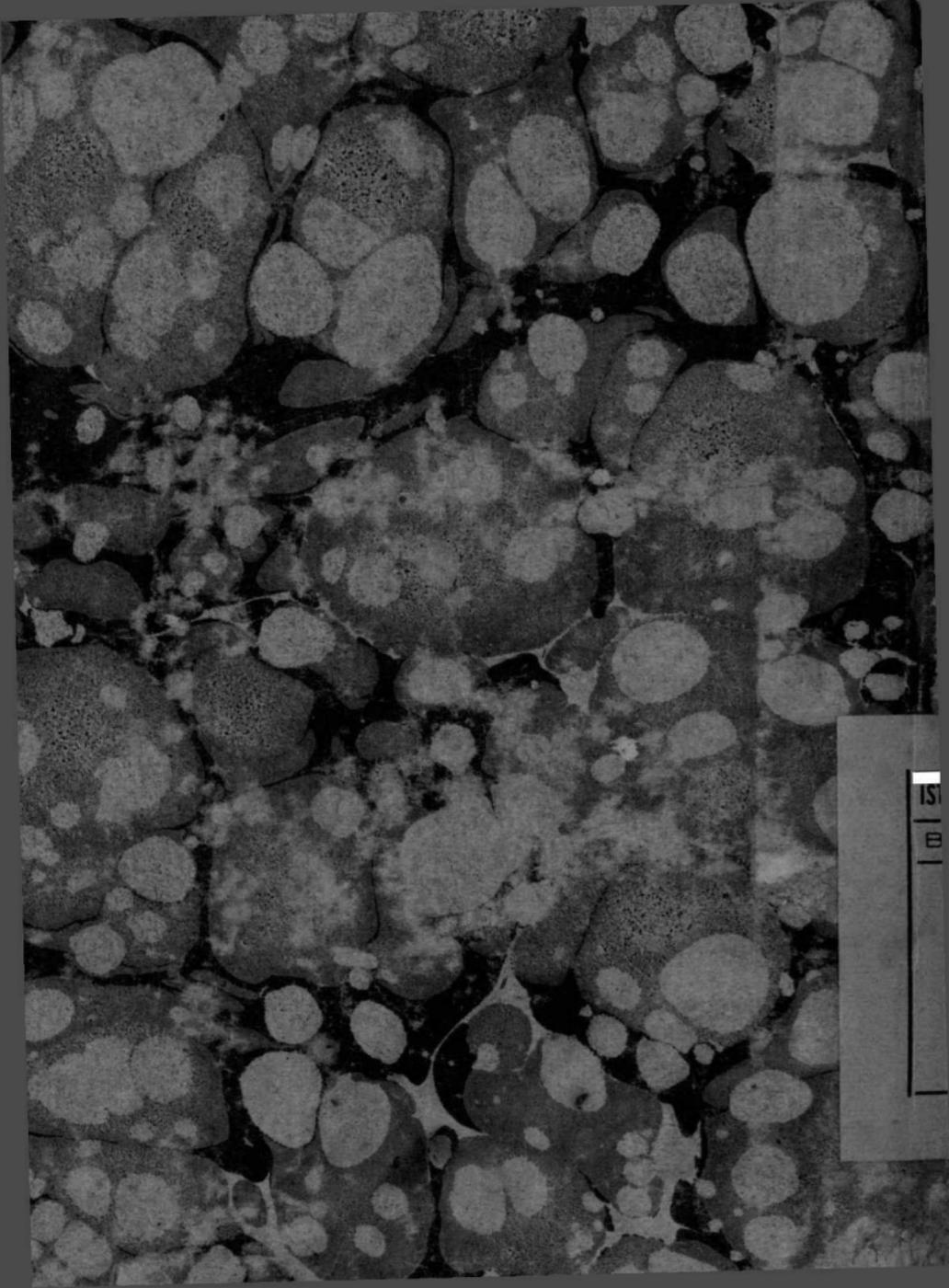






1210.





IS
E